

9 settembre 2010

Respinto il pressing della Lega, Berlusconi è alle prese con la partita dei voti alla Camera

di Nicoletta Cottone

Berlusconi resiste al pressing della Lega e spegne la voglia di elezioni a novembre del Senatur. La frenata del Cavaliere all'ufficio di presidenza del Pdl di ieri, che avrebbe lasciato perplesso il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha fatto invece esultare il presidente della Camera, Gianfranco Fini, convinto che il responso delle urne premierebbe il leader della Lega, Umberto Bossi, a scapito del Pdl. La strada delle urne potrebbe essere comunque percorsa in primavera, quando il Pdl, meno radicato della Lega sul territorio, avrà affinato la propaganda porta a porta che sta mettendo a punto in questi giorni.

Intanto in Parlamento la partita si gioca sui numeri. «Si va avanti tranquilli», in Parlamento «ci sono i numeri», ha detto ieri sera il premier lasciando Palazzo Grazioli al termine dell'ufficio di presidenza del Pdl. La crisi della maggioranza ha fatto diventare ad alto valore aggiunto i voti dei piccolissimi partiti, che potranno rappresentare l'ago della bilancia per segnare il peso del governo: la prova del voto sarà la risoluzione al termine dell'intervento di Berlusconi a fine settembre a Montecitorio. Ma c'è anche la mozione di sfiducia al governo presentata da Antonio Di Pietro, sulla quale il leader dell'Idv chiede anche i voti dei finiani.

Uno dei politici più corteggiati dall'entourage del Cavaliere è il governatore siciliano e leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, che dispone dei voti di 4 senatori e 5 deputati. «Ho incontrato il presidente del Consiglio e gli ho detto chiaramente che valuteremo con attenzione i cinque punti che porterà in Parlamento», ha detto Lombardo, ribadendo che attende «risposte concrete» sul Mezzogiorno e sui fondi Fas. In gioco 4,313 miliardi di Fondi Fas per la Sicilia.

Sei voti, (5 alla Camera e uno al Senato) sono la dote di Noi Sud, la formazione di Adriana Poli Bortone, che per voce del segretario Arturo Iannaccone ha fatto sapere che «ritiene fondamentale la prosecuzione dell'azione di un Governo che ha ben operato». Anche qui si va a caccia di promesse che riguardano il Sud. Poi ci sono i voti, che vengono dati per acquisiti dal Cavaliere, dei Liberaldemocratici (Daniela Melchiorre, Italo Tanoni e Maurizio Grassano).

La campagna acquisti per colmare il vuoto creato dall'adesione di 33 onorevoli alla Camera e 10 al Senato alle file del Fli di Fini, torna a interessare anche gli eletti nel collegi oltreconfine. Per esempio, nel gruppo parlamentare dei LibDem, c'è anche l'italo-argentino Ricardo Antonio Merlo, che però aderisce a un altro partito, il Movimento associativo italiani all'estero. E ieri ha spento il cellulare dopo aver precisato la sua posizione.

Intanto il capogruppo di Futuro e libertà, Italo Bocchino, annuncia che i numeri del Fli potrebbero salire ancora. «La settimana prossima si iscriverà al gruppo il trentaseiesimo deputato».

Acquisito anche il voto del repubblicano Francesco Nucara, che nei mesi scorsi a volte ha votato i provvedimenti del governo, come la manovra a luglio: «Si alla fiducia a Berlusconi – ha detto - che deve continuare a governare».

Al Pdl arrivano suggerimenti a tenere dentro una nuova alleanza anche l'Udc («è il male minore», scrive oggi Feltri sul Giornale), ma il partito di Casini nega di aver avuto contatti anche solo telefonici con il premier.

In Parlamento si gioca il 5 e il 6 ottobre a Montecitorio anche la partita sulla riconferma o meno delle presidenze delle commissioni di Montecitorio. L'obiettivo del Pdl, che in passato aveva fatto slittare più volte la votazione, è quello di togliere dai vertici delle commissioni alcuni finiani "scomodi", come Giulia Bongiorno, presidente della commissione Giustizia, avvocato e consigliere giuridico di Fini. Una donna molto impegnata su temi caldi, a partire dal processo breve, uscito dall'agenda dei cinque punti di Berlusconi e rientrato dalla finestra il primo giorno di riapertura della Camera. Per l'opposizione «prova delle menzogne del Pdl» e della volontà, a differenza di quanto dichiarato dal premier, di considerare il processo breve «fra le priorità».

9 settembre 2010

 Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**